

Il dramma di Manfredonia

La moglie Carolina, in cambio di un'intervista col marito propone di donare un'ambulanza attrezzata al Flaminio
Accuse al falso infermiere che scattò la foto di mercoledì:
«La salute di un uomo vale più dei milioni di uno scoop»

Lionello domenica a casa

Il dramma a lieto fine di Lionello Manfredonia nelle parole (ora dolci, ora grintose) della moglie Carolina. I medici hanno sciolto ufficialmente la prognosi e già domenica il giocatore potrà riabbracciare i due figli di 4 anni e 15 mesi. La lotta senza esclusioni di colpi per accaparrarsi le prime immagini del giallorosso. Per l'esclusiva «chiasta» un'ambulanza da donare al Flaminio

LUCA BOTTURA

BOLOGNA. Indossa ancora il vestito che portava il giorno in cui la vita di suo marito fu ripresa per i capelli dai medici del «Maggiore» di Bologna. Ma alle lacrime di paura Carolina Manfredonia ha ormai sostituito un bel sorriso che le illumina il volto incombicciato da un caschetto di capelli castani. E assieme alla serenità la signora Carolina ha riacquisito anche una certa grinta, da sloderare soprattutto con

prossima, ndr). Anche un giornalista televisivo, vantando l'amicizia che lo lega a Lionello, ha cercato di ottenere un'intervista in esclusiva, ma l'abbiamo rifiutata. Se proprio qualcuno la desidera tanto che la «paghi» con un'ambulanza dotata di defibrillatore come quella di Bologna da donare al Flaminio.

Da ieri Manfredonia (la cui prognosi è stata ufficialmente sciolta) sa ciò che gli è accaduto veramente. «Non ascolto mai le partite - racconta la signora Carolina. Domenica pomeriggio mi ha telefonato Sandro Rossi, un amico che stava seguendo l'incontro in bassa frequenza negli studi Rai, e mi ha detto di prepararmi a partire perché mio marito aveva subito un infarto di una certa entità. Ho telefonato subito al nosocomio bolognese e il medico di guardia mi ha detto che Lionello era

più di là che di qua. Potete immaginare con quale stato d'animo io e Sandro abbiamo percorso in appena tre ore i 400 chilometri che separano le due città. Non sapevo neppure se fosse vivo...»
Nella capitale sono rimasti Andrea (4 anni) e la piccola Greta di 15 mesi, che il giocatore riabbraccerà domenica. Una volta dimesso definitivamente, Manfredonia partirà con la famiglia alla volta di una località sconosciuta. «Il più grande - dice la signora Manfredonia - è morbosamente attaccato al padre. Per fortuna quando ha visto le immagini ha creduto di vedere un numero diverso dal 4». Sembra una donna forte, la signora Carolina. Parrebbe essersi assuefatta all'assalto dei cronisti. «È invece - sussurra - se avessi dato retta alla mia indole sarei svenuta mille volte. Ma non me lo posso per-

mettere. Sono riuscita a non credere mai al peggio, ho rimesso dal cervello questa eventualità». La grinta riaffiora nelle parole della signora Manfredonia quando si affronta il capitolo-soccorso. «Torneremo qui nei prossimi mesi per eseguire la coronarografia che dirà se Lionello potrà tornare a giocare. Piuttosto mi sembra pretenziosa la polemica inscenata da alcuni stadi che hanno «rivedicato» il possesso di strutture simili a quelle bolognesi. Ma chi ha chiesto loro qualcosa? Io ho ringraziato chi ha salvato la vita a mio marito, se altre città sono bene attrezzate, meglio così».

C'è anche da riabilitare il «fumatore» Manfredonia. «È vero - precisa - che Lionello ha inserito una sigaretta tra tante cose che ha chiesto appena fuori dal coma. So che è uscito un pezzo addirittura su

Usa today (il più grande quotidiano americano, ndr) che sottolineava il fatto. Ma è stata una richiesta automatica, come quella di andare in bagno. Ha chiesto anche una birra, ma non scriverete certo che è un alcolizzato». E il futuro? «Roseo - conclude la signora Carolina. Quando gli ho spiegato che il suo cuore aveva «ballato» per 20 minuti, mi ha chiesto ancora una volta quando avrebbe ripreso gli allenamenti. Non so se se tornerà in campo, so soltanto che qualcosa faremo, insieme». Ieri Manfredonia ha ricevuto gli auguri, tra gli altri, di Luca di Montezemolo e di «Mondino» Fabbri, col quale ha commentato la vittoria della Roma in Coppa Italia. «Visto quanto «pesa» la mia assenza? - ha detto il giocatore scherzosamente. In campionato con l'Ascoli avevamo pareggiato 1 a 1.



Lionello Manfredonia, qui ritratto con la moglie Carolina e il professor Naccarella dell'ospedale Maggiore di Bologna

Dopo l'infortunio di Vialli l'attaccante si propone come il nuovo leader della Sampdoria

Il grande ritorno di Mancini 2 E Boskov lo «raccomanda» a Vicini

Un nuovo Vialli, si chiama Mancini. La Sampdoria cambia il suo leader. Un campione ritrovato per dimenticare il gesso di Vialli e cercare di restare al tavolo dei grandi. Un eroe nuovo. Non più disonore, ma terribilmente concreto. Un Mancini diverso con la benedizione di Boskov. Che punta su di lui per restare aggrappato all'autobus scudetto, raccomandandolo anche a Vicini.

SERGIO COSTA

GENOVA. Fuori un leader, se ne fa un altro. Vialli, goffo e triste, con il suo gambone gessato e le stampelle, impotente vicino alla panchina e costretto a guardare le peripezie dei suoi compagni, Mancini che scoppia di salute, misura il campo a grandi falcate e inventa calcio per la delizia dei propri tifosi. Un campione ritrovato. Al momento giusto. Boskov può tornare a sedurre. Nel momento di massima emergenza l'esercito dei reduci, senza Vialli, ma anche senza Pellegrini e Kanakanek e con la futura assenza, domenica con la Lazio, degli squalificati

Cerezo e Mannini, trova il suo Masaniello, il nostro salvagente - afferma Boskov senza esitazioni - l'unico che può farci restare in corsa per scudetto e Coppa Italia, lasciandoci nell'élite del calcio italiano. L'assenza di Vialli lo responsabilizza. Ora è lui il nostro condottiero, solo le sue prodezze possono salvarci, sono diventate indispensabili. Lui ha capito e mercoledì con la Pescara ha giocato una partita meravigliosa, vincendola quasi da solo. Ormai è un campione maturo. Era stanco in estate, era partito male, nei primi due mesi aveva sbagliato

molto, ma adesso è il migliore di tutti. Vicini non può continuare ad ignorarlo. Era critico perché non segnava mai? Ecco le cifre: 9 gol, 5 in campionato, 2 in Coppa Italia e altrettanti in Coppa delle Coppe. E non solo: Mancini segna in tutti i modi, tre reti su punizione, tirandole come sapeva fare solo Platini, una su rigore, cinque su azione. Se non si fosse dato una regolata, avrebbe perso l'ultimo autobus per i mondiali, ha imparato a soffrire e a faticare, ora in campo è trasformato, con la Lazio dovremo patire, senza quattro titolari, o addirittura cinque, se non riusciremo a recuperare Kanakanek. Ma adesso che ho ritrovato Mancini sono più tranquillo. Con un campione simile dalla tua parte, non puoi aver paura».

La Sampdoria resta in trincea. Gravi perdite fra le sue file, ma i reduci non mollano. Hanno Masaniello-Mancini, l'uomo che può trascinarli al successo. Lui sorride. «Non chiedetemi di fare il Vialli,

non sono capace e non voglio sentir dire che ho vinto io la partita col Pescara. Non vado mica in campo da solo. È normale che Boskov mi chiedi di più, siamo in un momento difficile, tutti devono dare il massimo. Ma il vero trascinatore non sono io, semmai Vierchow».

Un tentativo di scaricare responsabilità? Assolutamente. Mancini non è tipo che si spaventa. L'etichetta di leader lo stimola parecchio. Solo che è cambiato. Una volta si divertiva a sparare nel mucchio. Adesso è diventato modesto e diplomatico. «La nazionale? Sono nel giro, a Vicini non chiedo niente, credo comunque che continuando a giocare cost aumentino le mie possibilità di diventare titolare. Sono tranquillo, il commissario tecnico mi ha detto di avere fiducia». Più tranquillo dei tifosi blucerchiati che mercoledì hanno ripetutamente insultato Vicini per la mancata utilizzazione del loro idolo. «Davvero se la sono presa con lui? - commenta stupito l'at-

taccante - non ho sentito niente, pensavo solo a giocare. Sicuramente però il grido «Roberto in nazionale, urlato ossessivamente dalla Sud, gli è arrivato alle orecchie. Nuove iniezioni di fiducia e uno stimolo a fare ancora meglio, ora poi che è diventato un maestro delle punizioni come il suo vecchio idolo Platini. «Non me le facevano mai tirare. Finalmente Boskov ha capito chi è il migliore», e lo hanno capito anche i portieri avversari, l'esterrefatto Zinetti e prima di lui, in campionato, il romanista Cervone e il fiorentino Landucci. Arrivano i gol. Ma non ha sempre detto che era un trequartista? «No, ora faccio la punta, anche perché, senza Vialli, nella Sampdoria non ce ne sono più. Devo pensare alla squadra e segnare parecchio, se vogliamo rimanere a ruota di Napoli, Inter e Milan. Peccato che a San Siro la gara sia stata sospesa, il Verona stava tenendo. Quei rossoneri sono anche fortunati. E fanno sempre più paura».

Milan Si rivede anche F. Galli

MILANO. In attesa della nuova designazione del recupero di Milan-Verona (sembra sempre più probabile il 7 febbraio) la Lega calcio ha comunicato che Milan-Messina, partita valida quale seconda giornata di Coppa Italia, si giocherà mercoledì 10 gennaio alle 19.00 e non più alle 20.30 come comunicato in un primo momento. Ieri i campioni del mondo hanno comunque sostenuto a Milano un allenamento ad eccezione di Fuser, che nella mezza ora di partita giocata contro il Verona ha rimediato un brutto colpo alla caviglia, che comunque non dovrebbe impedirgli di scendere in campo domenica contro il Cesena. Oggi comunque Fuser ed Evani, (anche lui sofferente per una contusione alla caviglia), torneranno ad allenarsi sul campo di Linate, con Filippo Galli e Borgonovo, i quali stanno rifinendo la loro preparazione. Il Milan ha inoltre comunicato che gli spettatori, potranno ottenere il rimborso del biglietto entro il 10 gennaio, recandosi ai centri «Milan Point», oppure domenica presso i botteghini dello stadio «Meazza». □ P.A.S.

D. Bucarest «No» Uefa al cambio del nome

BERNA. Un portavoce dell'Uefa ha dichiarato che la federazione calcistica europea non permetterà al Dinamo Bucarest di cambiare nome durante l'attuale stagione. Come noto, in seguito agli ultimi avvenimenti in Romania, le nuove autorità del paese hanno stabilito che la Dinamo, squadra che dipendeva dal Ministero degli Interni e quindi rappresentava la polizia, debba tornare al antico nome di Unirea Tricolor. «A noi non è stata fatta alcuna comunicazione ufficiale - ha detto il portavoce dell'Uefa - Abbiamo letto sui giornali di questo cambio di denominazione, ma se vuole restare in Coppa delle Coppe la squadra rumena deve scendere in campo con il nome con il quale è stata registrata prima del sorgere del primo tumulto». «Questo è il nostro regolamento», ha concluso il funzionario dell'Uefa. Va ricordato che il 7 e il 21 marzo prossimi la Dinamo Bucarest deve giocare, per i quarti di finale della Coppa delle Coppe, contro gli jugoslavi del Partizan Belgrado.



Roberto Mancini, 25 anni, il nuovo leader della Sampdoria

Storie di evasioni fiscali Genoa: multe per 5 miliardi e rissa per chi paga tra l'ex Fossati e Spinelli

GENOVA. Il presidente del Genoa, Aldo Spinelli, potrebbe trascinare il suo predecessore, Renzo Fossati, in tribunale. La decisione sarà presa martedì durante l'assemblea degli azionisti della società rossoblu. Al terzo punto dell'ordine del giorno infatti si prospetta la possibilità di un'azione civile nei confronti di chi ha retto le sorti del Genoa prima dell'inizio della gestione Spinelli, e cioè, come si legge testualmente nel verbale di convocazione dell'assemblea verso gli amministratori e sindaci cessati alla data del 10 giugno 1985, quando appunto il Genoa passò dalle mani di Fossati a quelle dell'attuale presidente. Saranno gli azionisti, dopo avere approvato il bilancio al 30 giugno 89 e confermato gli uomini del consiglio d'amministrazione (gli altri due punti all'ordine del giorno), a decidere.

Motivo del contendere, l'ammontare delle sanzioni per evasione fiscale che riguarderebbero la passata gestione (cioè Fossati) e che invece fino ad ora sono state pagate da Spinelli. Al momento del cambio della guardia al vertice della società rossoblu il capitolo multe era un'entità non ben definita. Fossati assicurò comunque che la cifra non avrebbe superato i quattro miliardi (furono inseriti nel prezzo d'acquisto del pac-

chetto azionario), dichiarandosi disponibile, con un atto sottoscritto, a coprire l'eventuale eccedenza. «Ora quel tetto - sostengono i legali di Spinelli - è stato superato di almeno un miliardo».

Ma la controparte non è d'accordo. «Per le multe - spiega Fossati - sono stato sollevato da Spinelli al momento dell'acquisto del Genoa. È vero che io sarei intervenuto dopo una certa cifra, ma l'esatto ammontare delle sanzioni è ancora oggetto di discussione fra i legali, c'è una serie di ricorsi, ed è inesatto dire che il tetto dei quattro miliardi sia stato superato, o perlomeno è tutto da dimostrare. Se vogliono portarmi in tribunale, facciano pure. Il giudice mi darà ragione».

Ma Spinelli è deciso. «La pratica è nelle mani dell'avvocato D'Angelo, il vicepresidente del Genoa. I quattro miliardi sono già stati superati abbondantemente e in sede continuano ad arrivare nuove cartelle di multe, senza che si intraveda la fine. Con Fossati c'era un impegno scritto. Mi pagherà anche gli interessi. La sfida è lanciata. Un ruvido duello fra il presente e il passato della società rossoblu, che potrebbe avere riflessi anche sulla tifoseria. Ma, forse, sarà il tribunale a dare una risposta definitiva, a dire quale delle due parti ha ragione. □ S.C.

Squadra in stato di agitazione e qualche polemica di troppo hanno minato l'ambiente
Ma Bigon e Maradona sono fiduciosi, mentre domenica tornerà in campo Renica

Il Napoli rifiuta lo stato di crisi



Diego Armando Maradona, 29 anni, alla sua sesta stagione al Napoli

«Sono stufo, non si può criticare la squadra prima in classifica». Maradona difende il Napoli e tranquillizza Bigon: «Lui non è abituato, noi siamo qui da cinque anni. Personalmente ho anche lottato per non retrocedere. Cosa farò dopo i Mondiali? Resto a Napoli perché mi va di farlo. Ma come dico io». Secca risposta del direttore generale Luciano Moggi a Bianchi.

FRANCESCA DE LUCIA

NAPOLI. Primi ma ancora per quanto? Sul Napoli campione d'inverno, lo spettro della crisi, più palpabile ancora dei numeri che, nonostante il capitolino di Roma, la tengono a distanza di sicurezza da Inter e Milan. Ma non è il vantaggio dimezzato (solo due punti dai nerazzurri, quattro dai milanesi che debbono ancora recuperare la partita con Verona) che preoccupa il «professionista» Bigon. Questo Napoli, criticato nel gioco, ma abbastanza approfittatore, quando perde (poco per la verità), va in barca sui senecchini gol a Brema e addio Coppa Uefa, competizione dominata lo scorso anno, tre al Flaminio, annientati dalla Lazio. Le attenuanti ci sono ed anche numerose, tante come i rischi che dopo il bel girone d'andata i napoletani siano risucchiati dal gruppo A febbraio, dopo una serie di partite più «facili» (Ascoli, Udinese, Cesena, Fiorentina) il Napoli dovrà affrontare a San Siro Milan e Inter. In questo mese di gennaio, che li vede anche impegnati in Coppa Italia, gli azzurri non dovreb-

bero quindi disperdere il vantaggio ma addirittura incrementarlo. Ci riusciranno? Il problema numero uno è quello del portiere. Dopo qualche prestazione discutibile (vedi Brema) Giuliani è stato fatto accomodare in panchina. Bigon gli ha preferito Di Fusco, l'eterno dodicesimo casertano, suo compagno ai tempi del Vicenza.

Di Fusco ha giocato bene contro il Bologna, meno con la Lazio quando un suo grossolano errore ha consentito il gol di Amarildo. Ed ora con l'Ascoli in porta tornerà Giuliani. «Non possono dirmi improvvisamente che non giocherò per due o tre gare - dice l'ex veronese - La mia esclusione? Ero in recupero per un'influenza, ma il brutto era passato». Mentre Moggi pensa al futuro (Taccani) il Napoli di oggi potrebbe ritrovarsi senza un portiere.

C'è poi il caso Renica dopo oltre quattro mesi di assenza il libero dovrebbe rientrare domenica. «Da me non aspettatevi miracoli. L'unico mago tra noi è Maradona. Ma non ho scelta. Debo giocare anche

se sento ancora dolore alla gamba infortunata». Bigon fa capire che con Renica il Napoli sarà un'altra cosa, tanto per cominciare Fusi sarà restituito al controcampo. «La mia assenza si è sentita perché non c'è un libero di riserva - spiega Renica - Ma maniamo i più forti. Anche se magari la squadra dell'anno scorso non sarebbe stata eliminata in Coppa». Anche l'attacco ha suoi problemi, è un momentaccio per Carca (in polemico silenzio stampa dopo i giudizi negativi raccolti a Brema) e per Carnevale. «La schiena mi fa male ma contro l'Ascoli ci sarò. La squadra è in salute - dice - le polemiche sono esagerate. Abbiamo voglia di riscatto il Flaminio? Un episodio». Con la Lazio era entrato solo nella ripresa. Carnevale vuole stringere i denti, Schillaci avanza, il napoletano ora non deve badare solo a Serena ma vuole rientrare in corsa per il mondiale. Ma questo Napoli non sembra poterlo aiutare. «Non è vero che mi mancano i rifornimenti, non abbiamo mai giocato al completo. Vedrete con Renica».

E Maradona? Nel girone di andata il suo rendimento è stato alterno. Chi gli è vicino racconta che sta entrando in forma il suo programma di preparazione per i mondiali comincia solo adesso. Al Napoli penserà di riflesso ma anche così i benefici di un Maradona al top potrebbero essere determinanti. Come dice Renica è lui l'unico che può far miracoli. Il Napoli ci spera. Anche se dovesse essere l'ultimo.

LO SPORT IN TV

Raidue, 18.20 Tg2 Sportsera, 20.15 Tg2 Lo sport
Raitre, 18.45 Tg3 Derby
Italia 1, 23.40 Parigi-Dakar
Odeon, 22.30 Forza Italia
Telemontecarlo, 14 Sport News - 90 x 90 - Sportissimo, 20.30 90 x 90 (replica), 21.30 Mondocalcio, 23.05 Stasera sport: Parigi-Dakar
Capodistria, 13 Parigi-Dakar; 13.45 Mon-Gol-Fiera; 15.15 Juke box; 15.30 Campo base; 16. Americanball; 16.45 Basket; campionato Nba; New York-Washington (replica); 18.15 Wrestling Spotlight; 19. Campo base; 19.30 Sportime; 20. Parigi-Dakar; sintesi ottava tappa; 20.30 Football americano Nfl; Los Angeles Raiders-New York Giants; 22. Sottocastoreo; 22.45 il grande tennis; 0.30 Juke box (replica)

BREVISSIME

Nuovo Ct portoghese. È Artur Jorge che succede a Juca Ikenziano per la non qualificazione ai mondiali di calcio.
Tennis a Wellington. Aperta in Nuova Zelanda la stagione 90, primi semifinalisti Novacek (Cec) e Reneberg (Usa).
Tyson e Leonard i migliori. Il World Boxing Council (Wbc) li ha designati «Pugili del decennio».
Donne a Brisbane. La tennista cecoslovacca Sukova, testa di serie n. 1, ha battuto al 3° turno la francese Demongeot 6-2, 4-6, 6-2.
Ciclismo parmesino. A Zibello, domenica 7, 10° prova del Master Le Run, un'ora di corsa su circuito di 2 km.
Giudice di rugby. Quattro giornate di squalifica a Giovannelli (Officine Savi), una a Di Tizio (Corinse).
Nazionale sul prato. La femminile di hockey si è qualificata per gli europei di Elmshorn (Rfr) dal 5 al 7 gennaio.
Domani a canestro. Si gioca a Livorno l'anticipo di Al tra Enimont e Panapesca.
Sebastian Coe in pista. A Hobart (Gb) ha vinto in 2'21" una gara sui 1000 metri.
Pallavolo dall'est. La cecoslovacca Lucia Vaclavikova ha esordito in Al con la Teodora (Ra).
Basket Al donne. Domenica 1° di ritorno: Nuvena-Saturnia; Gran Pane-Pool Comense, Crup-Omsa, Italmeco-Unicar; Primizie-Estel, Altamira-Sidis, Enimont-Ipo Plastic; Familia-Geomez.
Tredicista a Lecco. Sarebbe Giulio Bertacchi della «Boxe Lario» uno dei sei vincitori dei 2 miliardi al Tolo del 30-12.
Già-Cicli Benotto. È la nuova squadra professionista di San Marino che ha tesserato 14 ciclisti.
Disciplina del calcio. Oggi la Lega esamina i ricorsi di Ancona (2 giornate a Masi), Barietta (2 giornate a Signorelli, otto milioni alla società), del Messina (squalificato l'allenatore e inibito un dirigente).
Stirato Geovani. Il calciatore brasiliano del Bologna dovrà restare fermo 10 giorni per lo strarimento del polpaccio.